



# Rassegna Stampa

Preliminare

## Comunicato stampa

**LA CHIRURGIA DELL'OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE”  
IL PRESIDENTE S.I.C.OB: IL CASO DI DEBORA, UNA TRAGICA FATALITA**

**Intermedia s.r.l.**

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B  
25124 Brescia  
Tel. 030 22 61 05  
Fax 030 24 20 472

[intermedia@intermedianews.it](mailto:intermedia@intermedianews.it)

[www.medinews.it](http://www.medinews.it)  
[www.intermedianews.tv](http://www.intermedianews.tv)

**Firenze, 12 Luglio 2012**



## **S.I.C.O.B: “LA CHIRURGIA DELL’OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE**

*Roma, 12 lug. (Adnkronos Salute) – La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un’operazione per guarire da una malattia severa quale l’obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l’unica alternativa. “Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare e non guarire la sindrome metabolica presente nell’obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”. L’aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l’obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”. Roma, 12 lug. (Adnkronos Salute)*

## **S.I.C.OB: IL CASO DI DEBORA, UNA TRAGICA FATALITA**

### **“LA CHIRURGIA DELL’OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE”**

*Roma, 12 lug. (TMNews)* – La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un’operazione per guarire da una malattia severa quale l’obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l’unica alternativa. “Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare e non guarire la sindrome metabolica presente nell’obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”. L’aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l’obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”. *Roma, 2 lug. (TMNews)*

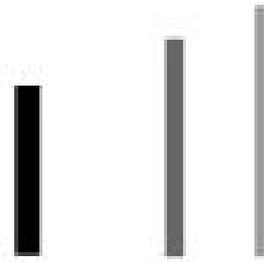


# AGI Solution

## **SICOB: CHIRURGIA DELL'OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE**

(AGI) - Roma, 12 lug – La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un'operazione per guarire da una malattia severa quale l'obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l'unica alternativa. “Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare se non guarire la sindrome metabolica presente nell'obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l'obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”.

# asca



agenzia stampa quotidiana nazionale

## **IL PRESIDENTE S.I.C.OB: LA CHIRURGIA DELL'OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE”**

(ASCA) Verona, 12 lug. - La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un'operazione per guarire da una malattia severa quale l'obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l'unica alternativa. “Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare se non guarire la sindrome metabolica presente nell'obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l'obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”.



## La chirurgia dell'obesità molto spesso è indispensabile

Firenze, 12 luglio 2012 – La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un'operazione per guarire da una malattia severa quale l'obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l'unica alternativa. “Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare se non guarire la sindrome metabolica presente nell'obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l'obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”.

## LA CHIRURGIA DELL'OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE” IL PRESIDENTE S.I.C.OB: IL CASO DI DEBORA, UNA TRAGICA FATALITA'

**Verona, 12 luglio 2012 - Questi rari ma traumatici episodi non devono far desistere chi ha necessità di sottoporsi a questi interventi: circa 7.000 italiani ogni anno guadagnano in media dieci anni di vita**

La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un'operazione per guarire da una malattia severa quale l'obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l'unica alternativa. “Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare se non guarire la sindrome metabolica presente nell'obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l'obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”.



## SPECIALISTI IN CHIRURGIA: LA CHIRURGIA DELL'OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE

### **Specialisti in chirurgia: interventi necessari**

12.07.2012. La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un'operazione per guarire da una malattia severa quale l'obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l'unica alternativa. "Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico "Careggi" di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare se non guarire la sindrome metabolica presente nell'obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione". L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. "Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l'obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno".



## **Chirurgia bariatrica, Sicob: Non va scelta per estetica**

(AIS) Firenze, 12 lug 2012 – La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un’operazione per guarire da una malattia severa quale l’obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l’unica alternativa.

“Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare se non guarire la sindrome

metabolica presente nell’obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”.

L’aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l’obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”.

red

# IL TEMPO.IT

## S.I.C.OB: “LA CHIRURGIA DELL’OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE

*Roma, 12 lug. (Adnkronos Salute)* – La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un’operazione per guarire da una malattia severa quale l’obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l’unica alternativa. “Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare se non guarire la sindrome metabolica presente nell’obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che sono tanto nel nostro Paese e hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”. L’aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l’obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”. *Roma, 12 lug. (Adnkronos Salute)*

## **“LA CHIRURGIA DELL’OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE” IL PRESIDENTE S.I.C.OB: IL CASO DI DEBORA, UNA TRAGICA FATALITA’**

Verona, 12 lug. - La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un’operazione per guarire da una malattia severa quale l’obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l’unica alternativa. “Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare se non guarire la sindrome metabolica presente nell’obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”. L’aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l’obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”.



## LA CHIRURGIA DELL'OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE

Firenze, 12 luglio 2012 – La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un'operazione per guarire da una malattia severa quale l'obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l'unica alternativa. “Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico.

La chirurgia bariatrica, volta a migliorare se non guarire la sindrome metabolica presente nell'obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l'obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”.



## **S.I.C.OB: IL CASO DI DEBORA, UNA TRAGICA FATALITA**

### **“LA CHIRURGIA DELL’OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE”**

La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un’operazione per guarire da una malattia severa quale l’obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l’unica alternativa. “Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare e non guarire la sindrome metabolica presente nell’obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”. L’aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l’obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”.

## **S.I.C.O.B: “LA CHIRURGIA DELL’OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE**

*Roma, 12 lug. (Adnkronos Salute) –* La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un’operazione per guarire da una malattia severa quale l’obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l’unica alternativa. “Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare se non guarire la sindrome metabolica presente nell’obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”. L’aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l’obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”. *Roma, 12 lug. (Adnkronos Salute)*



## **“LA CHIRURGIA DELL’OBESITÀ MOLTO SPESSO È INDISPENSABILE”**

### **Il presidente S.I.C.OB: il caso di Debora, una tragica fatalita’**

Verona, 12 lug. - La SICOB, Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e delle malattie metaboliche, pur partecipando al lutto per la scomparsa di una giovane donna mantovana deceduta domenica scorsa in una clinica di Verona durante un’operazione per guarire da una malattia severa quale l’obesità grave, ritiene che questo evento rappresenti una tragica fatalità, che nulla ha a che fare con la validità e sicurezza delle tecniche operatorie, che rappresentano per molti pazienti l’unica alternativa. “Fatti di cronaca drammatici, come quello accaduto nella clinica veronese - afferma il presidente della SICOB, Marcello Lucchese, Direttore della chirurgia bariatrica e metabolica del Policlinico “Careggi” di Firenze - non possono mettere in discussione il valore di interventi come il bendaggio gastrico. La chirurgia bariatrica, volta a migliorare se non guarire la sindrome metabolica presente nell’obesità grave, non può e non deve essere vista come una scelta per fini estetici, ma come un vero e proprio strumento per salvare spesso la vita agli individui obesi, che soltanto nel nostro Paese hanno ormai toccato la soglia dei 6.000.000, il 10% della popolazione”. L’aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. “Sono molteplici i problemi che affrontano questi pazienti nella quotidianità - conclude Marcello Lucchese -, senza contare che l’obesità porta con sé diverse malattie invalidanti, come per esempio il diabete, che riducono sensibilmente la qualità di vita. Di questi individui, almeno un milione potrebbe risolvere efficacemente i propri problemi di salute con interventi di chirurgia cosiddetta bariatrica (per ottenere una forte riduzione di peso scongiurandone le conseguenze). Ma solo poco più di 7000 persone vengono operate ogni anno”.

# GAZZETTA DI MANTOVA



TRAGEDIA IN CLINICA



## Morta sotto i ferri, via libera ai funerali

Nulla osta del magistrato per i funerali di Debora Fiorentini, la mamma di 34 anni morta venerdì in una clinica privata di Verona dove si era recata per un intervento chirurgico per ridurre l'obesità. Via libera ai funerali, ma niente rito religioso. «Così voleva Debora» spiega la madre. La salma potrebbe arrivare già questa mattina dalla casa di cura San Francesco di Verona per essere trasferita alla

camera ardente dell'ospedale Poma. Il giorno dopo ci sarà la cremazione. Dopo il decesso la procura ha aperto un'indagine disponendo l'autopsia, già eseguita. Sulla vicenda è intervenuta anche la Sicob, la società italiana di chirurgia dell'obesità. Il presidente: «Il caso di Debora è stata una tragica fatalità, che non mette in discussione il valore di questo tipo di interventi».